

Nell'assurdo il tuo grido: "Perché?"
Primavera che muore con te.
In un vicolo cieco, tu cieco sei lì;
crolla il cielo di schianto, nello schianto sei lì;
la testa che scoppia, il passato che pesa,
una vita mal spesa, ti trovo anche lì.

E' l'amore che unisce amori lontani:
tra due mondi tu muori per dire che mi ami .
Dal seme nel buio la risposta è partita:
un milione di modi per dare la vita.

Mi hai visto nel pianto
hai pianto con me;
nei guai fino al collo:
tu nei guai, come me.
Nell'assurdo il tuo grido: "Perché?"
Primavera che muore con te.

Mi hai visto nel pianto
hai pianto con me;
nei guai fino al collo:
tu nei guai, come me.
Nell'assurdo il tuo grido: "Perché?"
Primavera che nasce con te.
Primavera che nasce, rinasce con te.



Benedizione e congedo

C: Il Signore sia con voi.
T: E con il tuo spirito.

C: . Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, ci doni lo spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli guidare i nostri passi verso Betlemme, possa aprire i nostri occhi e soprattutto i nostri cuori, per riconoscere e seguire la cometa con la quale ci ha donato guida e speranza e con la quale, ha chiamato i pastori invitandoli a incamminarsi per raggiungere la mangiatoia dell'amore, la grotta della misericordia di Dio.

T: Amen.

C: E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T: Amen.

C.: Glorifichiamo il Signore con la nostra vita. Andiamo in pace.

T: Rendiamo grazie a Dio.

Centro Giovanile Salesiano Ritiro in preparazione al Natale, 21 dicembre 2009



G: Natale è ormai alle porte! Come ogni anno non è facile... una battaglia contro il tempo, le difficoltà materiali, perché tutto "funzioni". E' come quando organizziamo una festa di compleanno... tutto deve essere perfetto, ma nella foga dei preparativi a volte si rischia di dimenticare l'essenziale.

Natale: Gesù è nato, Dio si è fatto uomo ed è venuto in mezzo a noi. E in mezzo a noi vuol dire in mezzo a tutti, ovunque, per l'umanità intera, nessuno escluso. Stasera, insieme, dandoci forza l'un l'altro, usufruendo della luce di ciascuno, vogliamo rispondere al suo invito. Andiamo! incamminiamoci verso di Lui. Raggiungiamolo a Betlemme!

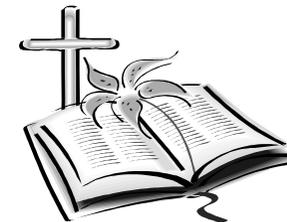
Dal libro del profeta Michea (5, 3)

E tu, Betlemme di Efrata
così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda,
da te mi uscirà colui
che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui
fino a quando colei che deve partorire partorirà;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele.

Egli starà là e pascerà con la forza del Signore,
con la maestà del nome del Signore suo Dio.

Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra!



ANDIAMO A BETLEMME!!!

G: Chiunque esce di casa sua, come i pastori, o apre le sue porte finisce sempre con lo scoprire di essere al centro di un prodigio. Non c'è posto per Gesù, nemmeno nella sua città. Il mistero di questo bambino ha sempre sfidato il cuore degli uomini. Gli angeli e i pastori, e più tardi gli apostoli, lo annunciano come «il Signore». L'uomo Gesù, avvolto in fasce o disteso su una croce, è sempre il segno di Dio fra noi. Ma per incontrarlo bisogna partire.

Dal vangelo secondo Luca

L: C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato

nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».



Riflettiamo personalmente con Don Tonino Bello

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è lungo, lo so. Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori. Ai quali bastò abbassarsi sulle orecchie avvampate dalla brace il copricapo di lana, allacciarsi alle gambe i velli di pecora, impugnare il bastone, e scendere giù per le gole di Giudea, lungo i sentieri profumati di menta. Per noi ci vuole molto di più che una mezz'ora di strada. Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a trovare l'antico tratturo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la capanna povera di Gesù.

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è faticoso, lo so. Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori. I quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le ceneri del bivacco, le pecore ruminanti tra i dirupi dei monti, e la sonnolenza delle nenie accodate sui rozzi flauti d'Oriente. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smalzati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi patrimoni culturali, la superbia delle nostre conquiste... per andare a trovare che? «Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è difficile, lo so. Molto più difficile di quanto sia stato per i pastori. Ai quali, perché si mettesero in cammino, bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti. Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunciano sal-atori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni dentro infiniti egoismi, ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio.

Andiamo fino a Betlemme. E un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere «all'indietro», è l'unico viaggio che può farci andare «avanti» sulla strada della felicità. Quella felicità che stiamo inseguendo da una vita, e che cerchiamo di tradurre col linguaggio dei presepi, in cui la limpidezza dei ruscelli, o il verde intenso del muschio, o i fiocchi di neve sugli abeti sono divenuti frammenti simbolici che imprigionano non si sa bene se le nostre nostalgie di trasparenze perdute, o i sogni di un futuro riscattato dall'ipoteca della morte.

Auguri, allora, miei cari fratelli.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga

creature, poiché facendosi uomo si unì con la natura di quelle... Per mezzo di questo esercizio di amore, giungiamo in cielo a specchiarci della tua bellezza. Vale a dire: io sia trasformato nella tua bellezza tanto che, divenuto simile a te, anzi, possedendo la tua bellezza, ci vediamo tutti e due in essa... Io vedrò te nella tua bellezza e tu me nella tua bellezza... La mia bellezza sia la tua e la tua sia la mia» (San Giovanni della Croce)

«L'uomo è la rappresentazione più viva di Dio che esista sulla faccia della terra. Per questo Israele non avrà bisogno di statue o di raffigurazioni per immaginare Dio; nel volto dell'uomo, anche se misero ed insignificante, si nasconde in qualche modo i lineamenti di Dio». (Gianfranco Ravasi)

«La bellezza è inerente alla vocazione umana e cristiana: essa concerne la vita dell'uomo. Si tratta di far risplendere nelle relazioni umane, nel rapporto con il corpo e con il mondo, con sé e gli altri, con il tempo e con lo spazio, la bellezza cui Dio ha chiamato e destinato ogni creatura. Si tratta di mostrare, vivendola, la bellezza della vita alla sequela di Cristo, narrando che vale la pena di amare Cristo, che la vita a cui Cristo chiama è piena e bella, buona e felice. E' vivendo questa bellezza che si può sperimentare la beatitudine dei poveri. Questa bellezza infatti nasce dal grato accostamento alla propria creaturalità, dunque all'accettazione dei limiti insiti nel nostro essere creature, ma anche dal riconoscimento dell'amore di Dio per noi, non 'nonostante', ma in quei precisi limiti che ci segnano e che sono il nostro bagaglio certamente pesante, ma nel quale possiamo vivere il nostro essere ad immagine e somiglianza di Dio». (Enzo Bianchi)

Ascolto della canzone "Perché ti amo" (GEN Rosso)

Durante la canzone, ciascuno depone ai piedi della mangiatoia "come regalo" un sasso che simboleggia l'offerta al Bambino delle nostre povertà, dei nostri difetti, dei nostri litigi, dei nostri asti, dei nostri rancori, personali e comunitari, certi che quel Bambino saprà raccogliarli e trasformarli in fiori di pace e di speranza. Noi non dobbiamo fare altro che riconoscere le nostre povertà e donarle a Lui... Solo così sarà davvero un "Buon" Natale



Tra milioni di modi per dirmi: "Ti amo"
Dio, hai scelto per me quello a te più lontano.
Mi hai visto lottare, sperare, soffrire,
hai deciso di vivere qui ... e morire.

Più lontano per te, ma a me più vicino;
uno in tutto con me, con il mio destino.
Non guardi il tuo cielo, il calore del sole

mi cerchi nel buio, mi chiami per nome.

Mi hai visto nel pianto
hai pianto con me;
nei guai fino al collo:
tu nei guai, come me.

Ninna nanna ninna nanna ninna nà.

Dormi che il futuro ti aspetta alla finestra
e senza fretta guarda dentro la tua stanza.
Io lo so che lo farai meraviglioso proprio come stai sognando tu.

Ninna nanna ninna nanna ninna nà.

Quante cose avrei da dirti quante cose ti dirò
quanti momenti per guardarti mentre cresci ogni giorno un po'
quante cose anch'io da te imparerò.

L: CHE STORIA...!...: PORTAMI CIÒ CHE NELLA TUA VITA È IMPERFETTO...

È la notte di Natale. Tommaso sogna che sta andando insieme ai pastori e ai Re Magi verso la stalla quando si trova improvvisamente davanti a Gesù Bambino che giace nella mangiatoia. Tommaso si accorge di essere a mani vuote. Tutti hanno portato qualcosa: solo lui è senza doni! Avvilto dice subito: "Prometto di darti la cosa più bella che ho. Ti regalo la mia nuova bicicletta, anzi il mio trenino elettrico". Il bambino nel presepe scuote la testa e sorridendo dice: "Io non voglio il tuo trenino elettrico. Dammi il tuo tema in classe!". "Il mio ultimo tema?" balbetta il ragazzino. "Ma ho preso un 4!". "Appunto, proprio per questo lo vorrei" dice Gesù. "Devi darmi sempre tutto quello che è insufficiente, imperfetto. Per questo sono venuto nel mondo. Ma vorrei un'altra cosa ancora da te: la tua tazza del latte". A questo punto Tommaso si rattrista: "La mia tazza? Ma è rotta!". "Proprio per questo la vorrei avere" dice Gesù Bambino. "Tu mi puoi portare tutto quello che si rompe nella tua vita. Perché io sono capace di risanarlo". Il ragazzino senti di nuovo la voce del Bambino Gesù: "Vorrei una terza cosa da te: vorrei la risposta che hai dato a tua mamma quando ti ha chiesto come mai si è rotta la tazza del latte". Allora Tommaso inizia a piangere e confessa tra le lacrime: "Ma le ho detto una bugia, quella volta. Ho detto alla mamma che la tazza era caduta per caso, ma in realtà l'ho gettata a terra io, per rabbia". "Per questo vorrei avere quella tua risposta" risponde sicuro Gesù Bambino. "Portami sempre tutto quello che nella tua vita è cattivo, bugiardo, dispettoso e malvagio. Sono venuto nel mondo per perdonarti, per prenderti la mano e insegnarti la via". Gesù sorride di nuovo a Tommaso, mentre lui guarda, comprende e si meraviglia...

Riflessione personale e tempo per le confessioni

- Quest'anno hai già pensato cosa "regalare" della tua vita al Signore Gesù?
- Quali sono i sassi che sono sulla mia strada, che mi impediscono il cammino verso Betlemme e verso quel Bambino inerme che cambia la mia vita?
- Quali sassi voglio regalare a quel Bambino?
- Esamino la mia coscienza ed approfitto per donarglieli nel Sacramento della Confessione...

- Prova a farti aiutare nella riflessione da quanto hanno scritto questi autori...

"Gesù, passando sia pur brevemente sulla terra, guardando le cose, le lasciò rivestite di bellezza, comunicando loro la vita soprannaturale. Ciò accadde quando si fece uomo, innalzando l'uomo alla bellezza di Dio e per conseguenza in lui tutte le

il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amezzata di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

Andiamo fino a Betlemme. Anche noi potremmo essere chiamati beati. Non serve molto. Al Padre basta che noi ci alziamo, sarà Lui poi, a darci la spinta per incamminarci, a dare forza alle nostre gambe poco allenate. Sarà Lui che ci verrà incontro e ci mostrerà, ancora una volta la stella da seguire.

È quella semplice e povera mangiatoia che dobbiamo contemplare per riprenderci la nostra autentica umanità. Natale è il sogno di Dio di voler vedere quella mangiatoia sempre vuota, sempre libera perché per ogni uomo che nasce deve esserci sempre un posto per essere deposti e avvolti nelle calde fasce della sua carità. Se per te, Bambino di Betlemme, Figlio di Dio, non c'era posto... per noi tuoi figli c'è e ci sarà sempre una mangiatoia dove poter giacere stanchi della fatica e della sofferenza di non essere uomini, della tristezza di vivere senza Cristo, senza amore, lontani da Dio, lontani da te, o Cristo. Senza il calore di quella mangiatoia l'uomo sperimenta l'inferno in terra perché "l'inferno è dovunque non c'è Cristo"(Paul Claudel). Sì, Gesù tu vuoi come mangiatoia, le nostre vite distrutte, dissolute, i nostri cuori duri, incompresi, rifiutati, maltrattati, abbruttiti dal peccato e dall'egoismo per ridarci luce, pace, forza, coraggio, gioia, libertà... Tu vuoi nascere ogni giorno in noi per avvolgerci nelle fasce del tuo amore.

Faceva freddo, dice il racconto classico del Natale, e ha ragione, perché altrimenti il nostro redentore non avrebbe verso il gelo del nostro cuore la comprensione di cui abbiamo bisogno per contrapporre pur sempre alla solitudine, al vento pungente, alla privazione della bontà che riscalda, al raggelarsi di ogni parola di dolcezza, la fiducia, la delicatezza e la bontà. La mite legge di ciò che non appare, come il calore, sarà più forte degli ordini sferzanti, delle stridenti violenze, del congelamento del cuore provocato dall'angoscia.

Gesto: ognuno raccoglie un filo di lana



Ascoltiamo la canzone “Cosa resta di me” (GEN Rosso)

Cosa resta di me quando il giorno va via
che cosa potrò dare io con queste mani vuote?
Cosa mai darà forza alla mia voce
cosa mai darà fiato alla mia corsa
se non quel po' d'amore
nato dalle mie lacrime.

Stanca nella sera dorme la collina
non un suono, non parole si alzano nel vento
come un cuore gonfio
il mondo soffre il suo lamento.
Che profondità in quei silenzi che possibilità.

Cosa resta di me...

Strana prospettiva magica alchimia
lentamente nella vita cambiano i valori
il pianto brilla nelle mani brilla più dell'oro.
Che serenità in questa sera che se ne va.

Cosa resta di me...

Preghiamo insieme

G: Preghiamo insieme e diciamo:

T: Beati coloro che lo accolgono

L: «Beati coloro che hanno accolto il Cristo, venuto come luce nelle tenebre, perché si sono trasformati in figli della luce e del giorno.

T: Beati coloro che lo accolgono

L: Beati quelli che nella loro vita si sono rivestiti della sua luce, perché hanno già indossato la veste per le nozze; non avranno i piedi e le mani legate per essere gettati nel fuoco eterno.

T: Beati coloro che lo accolgono

L: Beati quelli che hanno contemplato Cristo stesso nel corpo, ma più beati quelli che l'hanno visto nell'intelligenza e nello Spirito, perché non vedranno la morte in eterno...»

T: Beati coloro che lo accolgono

L: Beati quelli che inizieranno a cercarlo con il timore di smarrire la via, perché di loro il Signore si prenderà cura.

A: Beati coloro che lo accolgono

1C: Concedimi Signore un cuore ospitale,
non solo per questo Natale, ma per tutti i giorni dell'anno,
specialmente i più monotoni o sofferti o riarsi di dura fatica.

non permette al Bambino di essere veramente accolto in noi.

L: Dio viene a incarnarsi per insegnare agli uomini a costruire la pace. E voi volete festeggiare il Natale, senza cambiare niente nella vostra vita. Il messaggio del Natale non può lasciare indifferenti. Dio vuole rovesciare i valori di questo mondo e si aspetta che ciascuno di noi diventi portatore del suo messaggio. Allora questo è il tempo di annunciare che tutto diventa possibile. Questo è il tempo di annunciare che la pace è per tutti gli uomini, che la gioia è la qualità primaria di ogni cristiano, che la giustizia si insedia per sempre, che l'Amore è l'unica ragione di vivere. Non restare lì, col rischio di passare accanto al Natale. È difficile cambiare il mondo tutto in un colpo, è giunto il momento di cambiare qualche cosa in noi! Dio viene a portare un messaggio di amore per tutti. Ma questo messaggio non è una teoria da imparare a memoria: è vita di tutti i giorni. È Parola da vivere a Natale. Che cos'è per te la festa di Natale? Se per te il Natale è solo un pranzo o un regalo in più... non nasce nessuno nella tua vita. Se per te il Natale è andare alla Messa di mezzanotte chiudendo gli occhi su chi soffre... è meglio non cantare “Gloria a Dio”. Se mentre mangi molto più del dovuto non ti riesce di pensare a chi anche oggi non avrà niente a causa della guerra, dell'odio, della povertà... non dire “Pace in terra”. Se ascoltando la musica di Natale non pensi alle separazioni, alle liti, ai dolori che procuri agli altri col tuo comportamento... non dire Buon Natale. Se per te il Natale non è l'inizio di un cammino di cambiamento nelle tue scelte e nelle tue abitudini... non dire che celebri il Natale.



Ascolto della canzone “Ninna Nanna” (GEN Rosso)

(Viene depresso il Bambino nella mangiatoia)

Quante cose avrei da dire a quegli occhioni grandi
quante cose di quel mondo che ti sta davanti
un mondo grande come il pollice che ti succhierai.

Quante parole da imparare quante risposte ai tuoi perché
quanti giocattoli da aprire per sapere cosa c'è
mentre con il tuo ditino dici cha hai un anno ma non sai cos'è.

Ninna nanna ninna nanna ninna nà.

Storie di saggi e di potenti come al tempo di Re Artù
storie di Volpi e Burattini e maghi dentro la TV
lupi nascosti dietro sorrisi di falsa ingenuità.

Storie di razzi e di galassie e di guerre ai videogames
storie di eroi sconosciuti che combattono per te
mentre con il tuo ditino indichi il cielo azzurro ma non sai cos'è.

la presenza di Dio perché in essa è nato il suo Figlio. Entra nel luogo sacro nel quale hai offerto rifugio a lui, piccolo discreto e sopraggiunto nel silenzio di una fredda notte palestinese, quando è entrato nella storia umana come vero uomo. Inginocchiati sul posto in cui lui ha rivelato la sua gloria come Emmanuele - Dio con noi - sul posto che, con

il suo calore ha protetto il suo corpo, sul posto diventato santuario grazie alla Sua presenza. Non temere della sua semplicità e della sua modestia, perché di essa si è servito Iddio quando volle entrare nel mondo e rimanere per sempre in esso.

Servendosi della grotta di Betlemme si è reso presente in te e nella tua storia, rendendo ogni cuore umano una speciale grotta della sua presenza. In te è quella Luce che il mondo non ha voluto né potuto contenere e accogliere. Infatti il cuore è la vera Betlemme, luogo nel quale Dio prende una fissa dimora tra gli uomini e nel quale abita di generazione in generazione. Il cuore è la grotta di Betlemme nella quale Dio, con ineffabile tenerezza paterna, deponde la sua Parola. Incidendo in esso il suo nome continua a scrivere la genealogia evangelica. Entrando a far parte della storia umana la segna con il sigillo divino dell'eternità.

Se hai accolto il Figlio di Dio nella tua discreta Betlemme, allora hai aperto la porta anche a Maria e a Giuseppe. Dove sono essi, lì c'è posto per tutto il creato che a modo suo ammira e serve il Mistero della vita. Nel cuore c'è posto per gli animali e gli angeli. Anche le stelle cambiano la loro posizione seguendone la rotta: dal cielo splendono ammirate fermandosi su di essa e donando luce sul suo cammino. Il loro splendore è tutto per lui e sono contente di riconoscere in lui quel riflesso della luce eterna che fu il loro principio. Nei vasti spazi della intimità del cuore quindi, puoi accogliere non solo tutta l'umanità e tutto l'universo, ma anche l'immenso Creatore di tutto.

Verso la grotta di Betlemme, verso il cuore, si affrettano i pastori per vedere il Pastore delle sue anime, i magi per adorare il Re dei re e la Sapienza eterna. Perciò non desta meraviglia che solo nelle profondità del cuore puoi scoprire il luogo dove si

incarna e si rivela al mondo la vera Sapienza. Quando la Sapienza dal cuore prende la parola insegna sia ai dotti che agli umili, ai magi e ai pastori. Fra i suoi tesori, grazie al Povero di Betlemme, è deposta la vera ricchezza che arricchisce sia i ricchi che i poveri. Intorno al Donatore di tutti i doni, che nel tuo cuore ha posto il trono della sua gloria, si incontrano tutti gli uomini di buona volontà.

Perciò rallegrati, piccolo cuore, perché sei tanto grande che ai tuoi orizzonti si toccano i cieli e la terra nel lodare Dio. E non solo! In te sia Dio che l'uomo, ritrovano confortevole rifugio. Ti sei fatto su misura di tutti e due. Non temere, piccola grotta, perché sei il luogo più adatto per accogliere il tuo Creatore, il Bambino di Betlemme, Dio e Uomo. Con te costruisce un mondo nuovo e tu gli dai calore e riparo quando è esposto ai venti impetuosi della storia e minacciato dalle prepotenti decisioni dei potenti.



Gesto: Ognuno depone nella mangiatoia a forma di cuore il proprio filo di lana, simboleggiando così il proprio desiderio di temperare quel freddo del nostro cuore che

2C: Concedimi Signore un cuore ospitale in cui ogni persona possa entrare ogni momento e deporre il suo fardello pesante.

1C: Concedimi Signore un cuore ospitale, capace di calore umano e di ascolto attento; perché ciascuno si senta amato con il Tuo cuore.

2C: Concedimi Signore un cuore ospitale, come il cuore di tua Madre, che ha accolto Te, Dio della vita, e tutti noi, fratelli rinati a nuova vita.

1C: Concedimi Signore un cuore ospitale che riconosca in ogni uomo un fratello.

2C: Concedimi Signore un cuore ospitale che, libero da ogni zavorra, sia pronto ad accoglierti perché cresca la comunione fra noi e il tuo Amore possa raggiungere ogni persona.

L: E' vero, Gesù, ci riempiamo la bocca di questi paroloni... a Natale sembrano delle litanie obbligate dalla cantilena del buonismo che è l'antidoto dei nostri natali festaioli e consumisti... Le nostre mangiatoie, intanto, sono piene dei nostri egoismi. Non vi è posto per l'amore, per l'ospitalità, per quegli ultimi cui tu per primo ti sei rivelato... Sgombera, Gesù, la nostra vita da quanto ci appesantisce, da quanto non ci fa amare, essere liberi. Dacci una vita sobria, semplice, fatta di cose essenziali ed importanti, liberaci da tutto ciò che ci impedisce di librare le ali dell'amore, di allargare le fasce della nostra umanità e carità perché tutti abbiano posto per te... avendolo per gli altri, per ogni uomo.

G: Aiutaci, Signore Gesù, a metterci in cammino, anche quando ci sentiamo tristi e stanchi, per correre con cuore leggero verso di te. **Signore pietà**

Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le volte che abbiamo vissuto il nostro tempo come se Dio non ci fosse. **Signore pietà**

Per tutte le volte che non abbiamo vissuto il tempo presente nell'amore, con gesti di accoglienza e di perdono. **Signore pietà**

Per tutto il male che più o meno consapevolmente abbiamo fatto quest'anno. **Signore pietà**

Per tutte le volte che non abbiamo saputo mettere pace nelle nostre contese. **Signore pietà**

Per la prepotenza con cui molte volte abbiamo imposto agli altri le nostre decisioni. **Signore pietà**

Per tutto il bene che avremmo potuto fare e che non abbiamo fatto, per paura, per



pigrizia o per vergogna. **Signore pietà**

Per tutte le volte Signore, che non abbiamo accettato noi e la nostra vita. **Signore pietà**

Nel silenzio riflettiamo e interrogiamoci

- *Il Signore è venuto già a Betlemme. Il Signore continua a venire. Il Signore tornerà alla fine del mondo. Io ci sarò certamente alla fine della mia vita. Io sono sempre in attesa di qualcosa, o di qualcuno che possa sempre dare soddisfazione al mio bisogno di gioia, di vita, di felicità. Cosa attendo? Chi aspetto? Dov'è il mio futuro? Chi è? Sono chiuso in orizzonti tutti terreni, materiali... E allora come si fa a parlare di venuta, di avvento, se non attendo nulla...?*

- *So che la risposta alle mie esigenze, ai miei bisogni, ai miei desideri è già arrivata? È Gesù il Signore della vita, e della morte. Non è qualcosa prodotto dall'uomo. È Qualcuno. Ho deciso di scommettere la mia vita su Dio? Mi sto consegnando a Lui?*

- *Come si può sentire il bisogno di salvezza se hai tutto, se puoi tutto da te, o se stai male solo e perché non hai tutto quello che altri hanno già? Ho capito che amare è vegliare, saper attendere?*

Ascoltiamo la canzone "Sognando" (GEN Rosso)

Sognando ad occhi aperti
vedevi un orizzonte misterioso
oltre quel muro verde,
oltre quel fiume silenzioso.
Il cuore tuo spaziava
oltre il riflesso delle sponde blu,
seguiva un richiamo
che allora non comprendevi tu.

Nell'etere una mano
portava la tua vita su alte cime,
verso terre lontane,
verso una storia senza fine.
Così la tua avventura
volava oltre la tua fantasia;
viaggiavi sul crinale di luce
che intrecciava la tua vita.

Come un fiore raro
qualcuno ti ha raccolto
e verso un orizzonte immenso ti porterà.
Fiore che morendo
in stella viva si trasformerà:
viva come il sole,
stella come il sole sarà.

Sognando ad occhi aperti
quell'orizzonte non è più lontano,
lo sguardo tuo si perde
nel cielo che ti porge la sua mano.
La storia tua continua
solcando le onde dell'eternità
seguendo quel richiamo
che nelle note sue ti porterà.

Come un fiore raro

Preghiamo insieme

Cristo, fa' crescere in noi il gusto
della tua tenerezza e della tua bontà,
la gioia dell'umiltà e della pazienza.
Facci trovare la via del perdono che si nutre del perdono del Signore.
Riempi il nostro cuore della pace che edifica il corpo di Cristo.
Allarga il nostro essere nel rendimento di grazie.

Tutto in noi sia via che conduce al Padre;
via di libertà di spirito.

O Cristo che sei, che eri e che sarai:
ritorna, perché abbiamo fame e sete,
perché veniamo meno nel cammino,
perché abbiamo paura del deserto;
ritorna, tu che ci dai la vita eterna.

L: "Questo per voi è il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". (Lc 2,12). Il segno di Dio è la semplicità. Il segno di Dio è il bambino. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo per noi. È questo il suo modo di regnare. Egli non viene con potenza e grandiosità esterne. Egli viene come bambino inerme e bisognoso del nostro aiuto. Non vuole sopraffarci con la forza. Ci toglie la paura della sua grandezza. Egli chiede il nostro amore: perciò si fa bambino. Nient'altro vuole da noi se non il nostro amore, mediante il quale impariamo spontaneamente ad entrare nei suoi sentimenti, nel suo pensiero e nella sua volontà, impariamo a vivere con Lui e a praticare con Lui anche l'umiltà della rinuncia che fa parte dell'essenza dell'amore. Dio si è fatto piccolo affinché noi potessimo comprenderlo, accoglierlo, amarlo. (*Benedetto XVI*)

L: La grotta di Betlemme

(da. "Il cuore sulla via della salvezza. Pregare e meditare con il Cuore" di Ivan Bodrozic)
Nella tua magnanimità ti sforzi di lasciare nel tuo cuore lo spazio per gli altri, per Dio e per l'uomo. Sai bene quanto sia importante essere a disposizione di chi ti circonda, perché non sei stato creato per essere solo, ma per condividere con gli altri lo spazio di vita. Incamminati perciò nel cuore della grotta di Betlemme e impara da essa. Incamminati, pellegrino, che dirigi il cuore verso Dio e con i piedi instancabili raggiungi Betlemme. Cerca la grotta dalla quale risplende una luce abbagliante del-

